

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00736811
ESC - Ente schedatore	C027042
ECP - Ente competente per tutela	S235

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ ARTIGIANALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Postazione di lavoro della #perlera/èr# per la creazione di perle a lume
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme
QNT - QUANTITA'	

QNTS - Quantità non rilevata	QNR
QNTE - Note	<p>Il numero di oggetti che possono comporre la postazione varia a seconda della personalizzazione della singola #perlera/er# che vi lavora e dal tipo di perla che deve creare, in particolare per quanto riguarda gli strumenti per modellare e dare forma. È tuttavia possibile identificare almeno una decina di oggetti ricorrenti in aggiunta alle indispensabili materie prime (come la bacchetta di vetro #canna#, le sezioni di #canna# murrina, la foglia oro o argento, etc.).</p>
OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO	
OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Cannello o Becco Bunsen
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Pietra refrattaria
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Tondino di rame cavo
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Telaio con vetro di protezione
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Contenitore materiale ignifugo
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Contenitore acqua
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Pinza piatta
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Strumento per le estremità delle perle
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Prolungatore a molletta
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Prolungatore appuntito
OGCD - Definizione /posizione parti componenti	Postazione di lavoro per la creazione di perle a lume/ Pinza per forma sferica
OGM - Modalità di individuazione	rilevamento sul campo
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile
RV - RELAZIONI	
RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI	
RSER - Tipo relazione	è coinvolto in
RSET - Tipo scheda	BDI
RSED - Definizione del bene	Tecnica di lavorazione perla di vetro fiorata
RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736821
RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI	
RSER - Tipo relazione	è coinvolto in
RSET - Tipo scheda	BDI
RSED - Definizione del bene	Tecnica di lavorazione perla di vetro millefiori o mosaico

RSEC - Identificativo univoco della scheda	0500736822
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Venezia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	laboratorio
LDCQ - Qualificazione	artigianale
LDCU - Indirizzo	Cannaregio 97/d
LDCS - Specifiche	Stanza postazioni per la lavorazione a lume
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di rilevamento
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Veneto
PRVP - Provincia	VE
PRVC - Comune	Venezia
DR - DATI DI RILEVAMENTO	
DRT - Denominazione della ricerca	Cat. Archivio ditta S.U.V. - perle di vetro
DRL - Rilevatore	Cottica, Claudia
DRD - Data del rilevamento	2024/12/06
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Tavolo da lavoro rivestito
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Becco Bunsen
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	

DTP - Riferimento alla parte	Pietra refrattaria
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	terzo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Tondino di rame cavo
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	fine
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Telaio con vetro di protezione
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX-XXI
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Contenitore materiale ignifugo
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Contenitore acqua
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
DT - CRONOLOGIA	
DTP - Riferimento alla parte	Pinza piatta
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale

DT - CRONOLOGIA

DTP - Riferimento alla parte	Strumento per le estremità delle perle
-------------------------------------	--

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
---	----

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
---	---------------

DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
--------------------------------	---------------------

DT - CRONOLOGIA

DTP - Riferimento alla parte	Prolungatore a molletta
-------------------------------------	-------------------------

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
---	----

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
---	---------------

DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
--------------------------------	---------------------

DT - CRONOLOGIA

DTP - Riferimento alla parte	Prolungatore appuntito
-------------------------------------	------------------------

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
---	----

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
---	---------------

DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
--------------------------------	---------------------

DT - CRONOLOGIA

DTP - Riferimento alla parte	Pinza per forma sferica
-------------------------------------	-------------------------

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica /periodo	XX
---	----

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	ultimo quarto
---	---------------

DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
--------------------------------	---------------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'**

AUTN - Nome scelto di persona o ente	Sito, Salvatore
---	-----------------

AUTP - Tipo intestazione	P
---------------------------------	---

AUTE - Mestiere	titolare ditta S.U.V.
------------------------	-----------------------

AUTW - Riferimento alla parte	Cannello o Becco Bunsen
--------------------------------------	-------------------------

AUTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
---------------------------------	---------------------

AUTZ - Note	Salvatore Sito, titolare della ditta, nel 1985 ca. ha iniziato, in collaborazione con il fabbro Sandro Furian, a ideare una tipologia di Becco Bunsen, o cannello, a gas e aria in grado di produrre più calore per creare nuove tipologie di perle nel suo laboratorio. Crearono quindi alcuni prototipi con più o meno fori (detti fuochi) e con una
--------------------	--

forma rotonda. Uno di questi prototipi risultò efficace e venne prodotto dall'artigiano fabbrile per le varie postazioni.

AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'

AUTN - Nome scelto di persona o ente	Furian, Sandro
AUTP - Tipo intestazione	P
AUTE - Mestiere	fabbro, meccanico
AUTW - Riferimento alla parte	Cannello o Becco Bunsen
AUTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
AUTZ - Note	Presente in pianta stabile all'interno del laboratorio S.U.V. negli anni Ottanta e Novanta, aveva, tra i suoi compiti, quello di costruire gli strumenti necessari alla lavorazione delle perle a lume. Ha collaborato con Salvatore Sito nelle modifiche al Becco Bunsen, o cannello, per ottenere un modello più performativo, in base alle esigenze della ditta.

DA - DATI ANALITICI

DES - Descrizione	<p>La postazione per la creazione delle perle a lume presente all'interno del laboratorio S.U.V. consiste, innanzitutto, in una porzione facente parte di un lungo tavolo di legno rivestito in acciaio che corre lungo le due pareti della stanza adibita alla realizzazione delle perle a lume. Nel dettaglio sono presenti sette postazioni in totale, quattro disposte sul lato della specifica postazione oggetto di catalogazione (identificata con il n.3), e tre sulla parete opposta. Il lungo tavolo è suddiviso in postazioni di ca. 190 cm l'una, in modo da consentire alle diverse #perlere# di non intralciarsi l'una con l'altra quando, lavorando, impugnano la bacchetta di vetro (che può avere una lunghezza massima di ca. 110 cm). Gli oggetti e gli strumenti che compongono questo spazio di lavoro sono innumerevoli e la loro disposizione e organizzazione dipende dalle singole esigenze della #perlera#.</p> <p>Tuttavia, è possibile evidenziare una serie di elementi ricorrenti e disposizioni condivise. La postazione prevede una sedia, spesso un poggiatesta per maggior comodità e un tavolino aggiuntivo sulla destra per avere più spazio di appoggio. Distintivo è la protezione che si trova tra la #perlera# e la fiamma: un telaio di legno con un vetro temperato denominato #specio#. Permette di vedere e controllare tutta la lavorazione proteggendo viso e busto. A sinistra della seduta, si trova un contenitore con materiale ignifugo, la vermiculite, detto #scoassera#, per raffreddare le perle realizzate, e i tondini in rame cavo, detto #rame# in gergo, che vengono impugnati proprio dalla mano sinistra e intorno ai quali si deve avvolgere il vetro rammollito per creare la perla. Sul tavolo è presente una piccola bocchetta da cui esce aria, #soffietto#, che può essere aperta o chiusa da una specie di bullone: serve per raffreddare la perla, se necessario. Sempre a sinistra è presente una zona rialzata da un mattone e sopra ad un vetro cristallo si possono trovare i libretti di foglia oro o argento usati per alcune tipologie di perle. In questa postazione può essere presente, sempre a sinistra della seduta, una cassetta in legno dove si raccolgono le perle raffreddate. Alla destra della #perlera# si trovano usualmente le materie prime che dovrà utilizzare: le #canne# (bacchette di vetro di vario colore), le #vette# (sottili fili di vetro per decorare infilate in contenitori anche improvvisati come vecchi barattoli di passata), eventuali sezioni di canna murrina in diverse ciotole, gli strumenti per modellare e altri strumenti come i prolungatori #ciapacanne#, tubicini di rame da riutilizzare, etc.. Anche questi strumenti possono essere raccolti in vasetti e contenitori di vario genere. Sempre a destra il</p>
--------------------------	--

contenitore con l'acqua per raffreddare, in questo caso con il numero 3 scritto sopra, che identifica la postazione. È presente, inoltre, un supporto scanalato in metallo dove è possibile appoggiare le #canne# e gli strumenti durante le fasi di lavorazione (spesso il porta #canne# è chiamato #arsinèo#). In questa specifica postazione, le #canne# si posizionano anche longitudinalmente al banco dietro la zona di rammollimento, ma sempre abbastanza vicino al fuoco per tenerle in temperatura, mentre altre, da utilizzare in un secondo tempo della giornata, si trovano trasversalmente sulla sinistra, vicino alla #scoassera#. Di fronte alla seduta, dietro allo #specio#, vi è la zona di rammollimento, il punto “caldo” della postazione, detto a volte #forneo#. La zona in questo caso è composta principalmente da un Becco Bunsen, o cannello, #caneò# o #machineta del fogo#: è un bruciatore dotato di valvole che brucia un flusso continuo di gas senza rischio che la fiamma abbia un ritorno nel tubo. La fiamma, #fogo#, del cannello, nel laboratorio S.U.V., è alimentata da gas metano e aria (quest'ultima immessa da un motore che copre tutte le postazioni). Proprio al di sopra del cannello vi è una piccola lastra di ferro quadrangolare, utilizzata nella lavorazione per modellare, arrotondare, sistemare le perle a mano libera detta anche #bronzin# (elemento opzionale presente però in tutte le postazioni del laboratorio S.U.V.). Per completare la zona di rammollimento, davanti al cannello viene posizionata una mezzaluna in pietra refrattaria #piera#, ed eventualmente altri pezzi di pietra refrattaria o metallo o materie prime come sezioni di #canna# murrina a formare una specie di ellisse. Al di sotto due pietre refrattarie una sopra l'altra e una lastra in ferro, #piato de fero#, delimita visivamente la zona e funge idealmente da spartiacque tra lato destro e sinistro. Alle spalle della mezzaluna un mattone sempre in pietra refrattaria e una mezzaluna di dimensioni più piccole (in caso di necessità). Sopra la postazione si trova un tubo di aspirazione e una rastrelliera a muro, attaccata frontalmente, dove vengono riposti gli innumerevoli strumenti per modellare, di solito divisi per tipologia con i loro vari calibri.

La postazione della #perlera/èr# per il lavoro a lume è un bene complesso e composito che rappresenta un vero e proprio paesaggio di pratiche oltre che un insieme di oggetti che intervengono, più o meno contemporaneamente, nella creazione di una perla di vetro. Pur con le sue singolarizzazioni e personalizzazioni, per cui ogni perlaio allestisce, dispone, sceglie e sistema, sulla propria postazione, gli oggetti, accessori e materie prime secondo il suo volere per rendere il lavoro funzionale, efficiente e confortevole, vi sono degli aspetti ed elementi comuni. La preparazione della postazione prima dell'inizio del lavoro è un rito: tutto deve essere visibile, a portata di mano “giusta”; una volta iniziato, con la massa di vetro incandescente, la creazione della perla dovrà seguire inevitabilmente tempistiche e azioni non completamente prevedibili in risposta alle reazioni del vetro al fuoco e al tipo di perla che si sta realizzando. La raccolta sul campo ha rilevato che la #perlera/èr# può utilizzare guanti ignifughi e altre protezioni (manicotti, occhiali) ma spesso la punta del dito indice e del pollice della mano sinistra sono tagliati perché c'è bisogno di moltissima sensibilità per girare il tubicino in mano e “sentire” quello che sta succedendo nel nucleo incandescente della perla. La postazione è una sorta di microcosmo entro il quale la #perlera/èr# con la sua esperienza e creatività, realizza diverse tipologie di perle a lume, muovendosi con gestualità sicura e armoniosa in un perenne dialogo tra vetro e fuoco. L'arte delle perle di vetro implica infatti competenze, tecniche codificate, abilità, gesti e saperi incorporati.

Quest'arte comprende due macro-campi, il primo è la realizzazione delle perle a lume: creare un nucleo di vetro rammollito al calore della fiamma avvolto su un tondino di metallo, che viene modellato e decorato in vari modi. Il secondo riguarda le perle a canna tirata, realizzate da pezzi di canna tirata già forata, tagliate e modellate e rifinite con la molatura. Rientra in questa categoria anche l'infilatura di perline di vetro minuscole, le #conterie#, termine che oggi identifica le perline a semenza (ottenute proprio da #canne# forate) e la relativa realizzazione di artefatti. Bisogna precisare che le perle realizzate a lume sono definibili come una seconda lavorazione del vetro, si deve rammollire la materia prima precedentemente realizzata in fornace: sono bacchette di vetro di vario calibro e colori, note come #canne#, piene. Il termine lume evidenzia che è necessario, per rammollire la #canna# e lavorare, una fonte di calore adeguata. La postazione di lavoro infatti ha una zona specifica composta dal cannello o Becco Bunsen (alimentato a gas e aria o ossigeno) e pietra refrattaria. Un tempo si usavano lucerne alimentate a grasso animale e mantici a pedale. Vi sono diverse tipologie di lavorazione a lume, un primo tipo sono le perle sommerse: caratterizzate da un nucleo di vetro trasparente o opaco, decori e uno o più strati di vetro trasparente che sommergono il decoro. Quest'ultimo può essere costituito anche da foglia oro o argento. Questa lavorazione sortisce una sorta di "effetto lente d'ingrandimento". Un'altra tipologia molto nota sono le perle millefiori, dette anche a mosaico (si utilizzano #canne# di vario calibro dette millefiori o murrine all'interno delle quali, lungo tutta la lunghezza, è presente un disegno). Questa tipologia di perla ha un nucleo centrale, spesso blu: la #canna# usata ha una specifica gradazione chiamata #blu anima#, al nucleo si appoggiano, con uno strumento apposito, dischetti di murrina, precedentemente tagliate da #canna# millefiori, le sezioni riscaldate si saldano al nucleo a formare un mosaico. Spesso, dopo essere state raffreddate, possono essere satinare, levigate e lucidate. Un'altra varietà sono le perle fiorate, #fiorà#, composte da un nucleo di base di un unico colore a scelta, un disegno ondulato alle estremità, l'uso eventuale di avventurina e un decoro con vette che richiamano le stilizzazioni di fiori: rosa, non ti scordar di me, margherite, etc.. Vi sono poi le perle soffiate, la cui realizzazione, pur partendo da canne di vetro preformate e utilizzando la lavorazione a lume, richiama anche la lavorazione in fornace poiché è necessario soffiare aria attraverso un'asta/asticella forata d'acciaio con all'estremità un cilindro di vetro rammollito. Tutte le fonti orali e scritte concordano nel sottolineare che le varianti e le forme di perle di vetro realizzabili a lume sono innumerevoli e non possono quindi essere elencate esaustivamente in questa sede. Le informazioni raccolte sul campo hanno confermato che esistono tecniche di realizzazione ritenute identitarie a livello individuale o familiare, diventando una sorta di emblema di una famiglia artigiana, di una #perlera/èr#, o del legame con gli antenati, riconosciuto dalla comunità. Nel caso del laboratorio S.U.V., solo per fare uno dei possibili esempi, la realizzazione delle perla denominata "fiorata", pur mantenendo gli elementi comunemente condivisi dalla tradizione, ha aggiunto e raggiunto caratteristiche stilistiche precise che la rendono riconoscibilissima come "perla fiorata della S.U.V.". Per un miglior inquadramento del bene catalogato e della sua biografia culturale, si riporta brevemente la storia del laboratorio artigianale S.U.V. e delle famiglie coinvolte. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il napoletano Umberto Scognamiglio decide di trasferirsi a Trieste dove lavora come venditore di sacchetti di porporina utilizzati per ridonare la giusta patina ai tubi delle stufe a legna. Dopo pochi anni da Trieste si

NRL - Notizie raccolte sul luogo

trasferisce a Venezia, alla ricerca di un nuovo lavoro, lì incontra in zona Cannaregio un amico napoletano grossista in cerca di produttori di perle di vetro. Umberto, mosso da una grande intraprendenza imprenditoriale, si offre di procurare lui stesso e in un mese riesce ad avviare una piccola produzione nel magazzino di casa e presentare un campionario. L'alta qualità delle perle prodotte gli permette in breve tempo di crescere in questo settore, trasferendo la produzione della Scognamiglio Umberto Venezia (S.U.V.) prima a San Giobbe, in Calle delle Canne, poi in area ex Staffa e infine, nel 1966 circa, nell'attuale sede sempre in zona Cannaregio ingrandendosi sempre più. Nel frattempo, la moglie e i figli raggiungono Umberto a Venezia. La figlia Rosa collabora nell'attività di famiglia. Da Napoli arriva anche il ventottenne Oscar Sito, marito di Rosa, il quale inizia a collaborare nella ditta del suocero e vi rimarrà fino alla sua scomparsa a 86 anni. Una rete parentale forte e coesa che ha favorito il successo del laboratorio. Le testimonianze orali rilevano che oltre all'attività di creazione di diverse tipologie di perle di vetro e confezionamento di bijoux con le suddette, Umberto e Oscar si dedicavano anche ai cosiddetti bagni di smalto delle perle: la perla smaltata infatti era richiesta dal mercato negli anni Sessanta e Settanta (alcune perle di vetro semplice, color bianco alabastro, venivano infilate in una specie di pettine in legno e immerse in bagni di smalto colorati). Per un periodo, oltre ai dipendenti in laboratorio, vi erano anche collaboratrici che lavoravano a domicilio. Nel 2008 circa, dopo la scomparsa di Oscar e la riduzione delle richieste di mercato, la S.U.V. ha ridotto parzialmente i suoi spazi ma nonostante ciò, il laboratorio è rimasto molto vasto, suddiviso in vari comparti: una zona di rappresentanza e esposizione campionario, una zona di realizzazione delle perle con le postazioni delle #perlere# e dei #perleri#, una per il confezionamento, una per la molatura, il taglio delle canne di vetro e la creazione di piastre di vetro, i depositi, gli spogliatoi e la zona pranzo e relax. La tradizione familiare prosegue grazie ai due figli di Oscar, attivamente presenti, Gaetano sarà rappresentante per diversi anni prima di ritirarsi e soprattutto Salvatore, che, come riferisce, "nato e vissuto nel laboratorio", inizia da adolescente con piccole mansioni, poi una collaborazione fissa dall'età di 24 anni diventando la colonna portante della ditta fino a che, a causa di problemi di salute, la ditta ha chiuso la produzione nel 2022. Salvatore non crea fisicamente le perle, ma si occupa della progettazione, studio, ricerca, sperimentazione oltre che alla commercializzazione italiana ed estera. La sua creatività si traduce in tipologie di perle molto scenografiche, di altissima qualità e con colorazioni particolari (anche per l'uso di canne di vetro del deposito degli anni Trenta e Quaranta oggi impossibili da riprodurre) i cui nomi si rifanno a libri, musiche, ricerche che le hanno ispirate (es. Marco Polo, Canova, Karma, Fenicia...). Dai suoi racconti emerge chiaramente come sia innamorato di questo mestiere e come fare perle, e le perle, pervadano ogni aspetto della sua vita, fanno parte del suo essere. Nella comunità dei detentori del saper fare, lui e la sua famiglia sono considerati un esempio e un punto di riferimento. I tre figli di Salvatore hanno intrapreso percorsi lavorativi diversi. Attualmente il laboratorio resta a disposizione per dimostrazioni al fine di diffondere la conoscenza delle varie tecniche di lavorazione, i saperi tradizionali e le memorie storiche. L'altra colonna del laboratorio è rappresentata da Antonella Rossi, classe 1966, la quale inizia a lavorare alla S.U.V. adolescente, nell'estate del 1981, inizialmente per quello che doveva essere solo un lavoro estivo. In laboratorio conosce Salvatore, si sposano, il lavoretto estivo diventa la sua vita e lavora in laboratorio per circa 44 anni, divenendo negli ultimi anni anche socia della ditta.

Dal suo racconto di vita emerge che il suo primo compito alla S.U.V. è stato al reparto confezionamento (passare al setaccio le perle per dividere i vari calibro, creare i manufatti secondo i modelli di campionario, preparare il lavoro per coloro che lavoravano da casa). Riferisce che da Oscar Sito, ha imparato tutto. Antonella non era estranea al mondo delle perle di vetro: la madre e la zia erano #perlere# e lavoravano a casa. Luciana, madre di Antonella, ha iniziato a lavorare nel campo delle perle di vetro a 8 anni, nel 1948, come garzona addetta a tagliare la parte apicale dei tubicini di rame in cui sono infilate le perle, raddrizzare il rimanente tubicino e fare eventuali giunte per sfruttare il più possibile il bastoncino. Sua zia era una #mistra#, nel campo delle perle, raccoglieva commesse di lavoro da diverse ditte, assegnava il lavoro svolto a casa e lo consegnava. A 13 anni Luciana inizia a creare perle insieme alla sorella Anna. Antonella da bambina osservava mamma e zia, era attratta dai colori, il fuoco, gli strumenti, apprende “rubando con gli occhi” e a 8 anni realizza la sua prima perla che ricorda benissimo: una perla millefiori di 8 mm. Ricorda anche la prima perla realizzata alla S.U.V.: una perla a forma di calla, ripetendo i gesti visti compiere dalla zia. Quando Antonella arriva in ditta è un momento favorevole alla produzione, c’è molta richiesta, da lì a breve anche la madre e la zia vengono assunte. La rete familiare all’interno del laboratorio cresce e si consolida ancora di più. Dai dati raccolti sul campo emerge inoltre che la zia Anna era anche un abile #tiravette#: #perlera# che realizza al cannello fili sottilissimi di vetro, tratti da vetro fatto rammollire a lume, tirando il vetro manualmente, e come spesso accadeva in quegli anni, anche a mani nude (oggi si usano delle pinze). Antonella ricorda benissimo le bolle e i calli sulle mani della zia. La zia lavorerà fino all’età di 75 anni. Anche Antonella “tira” le vette da sé ma con l’uso degli strumenti e riferisce che da giovane qualche volta era aiutata da Salvatore, per fare fili di vetro sottili e lunghi. La mamma Luciana non voleva che Antonella diventasse #perlera#, troppi sacrifici, ma per Antonella il richiamo del fuoco e del vetro erano troppo forti. Madre e figlia hanno lavorato per molto tempo insieme, nella stessa stanza, nelle loro rispettive postazioni. Il loro rapporto era strettissimo, Luciana ha lavorato fino alla sua scomparsa a 78 anni. La perla nella quale era specializzata è la perla a forma di doppio cono. Ogni perla a doppio cono presente in laboratorio oggi, parla di lei. Il suo banco, alla S.U.V., è ancora come lei lo aveva organizzato. In particolare, Antonella ha conservato la protezione fai da te (cotone e cartone) che la madre usava per il pollice della mano sinistra, divenuto un oggetto di affezione e carico di risonanza. Parlando del suo lavoro, Antonella ribadisce quanto nell’apprendistato sia fondamentale “stare vicino a”, osservare, guardare, provare. Tenere il #rame#, la canna, non bruciare il #rame#, non scottarsi, “devi fare amicizia con il fuoco”: non è così facile, avvicinarsi al fuoco, “l’occhio deve saper dosare e togliere e lì si comincia, poi è l’esperienza, ma è importante avere una persona di supporto all’inizio”, come la madre e la zia lo sono state per lei. Conclude dicendo: “dà senso alla propria vita: è una seduzione a cui si cede, ti lega per sempre”.

Il bene in esame è direttamente collegato alla figura professionale della #perlera#: quest’ultima, grazie ai saperi, abilità, pratiche incorporate apprese e consolidate nel tempo, crea artigianalmente le perle di vetro. La perla in sé, la cui attestazione risale già dall’Età del Bronzo, presenta molti e significativi aspetti, basti pensare al suo ruolo economico in diversi contesti, ai possibili impieghi come ornamento, come simbolo di status, al suo ruolo in riti di passaggio o in rituali

apotropaici, solo per citare alcuni esempi. In questa sede però appare opportuno, più che soffermarsi sul manufatto o approfondire come e quando la millenaria tradizione della lavorazione del vetro giunse e si sviluppò a Venezia (il più antico documento attestante la produzione in città è datato 983 d.C.), ricostruire, seppur brevemente, la storia di questa peculiare figura professionale. Confrontando diverse fonti scritte, si evidenzia l'esistenza di alcuni precorritori. Innanzitutto, coloro che fabbricavano i cosiddetti "veriselli" o *#verixélli#*, termine usato per indicare gemme in vetro ad imitazione di quelle vere molto usati alla fine del Medioevo. Nel 1319, questi oggetti sono esplicitamente citati nel Capitolare dell'"Arte delli Christallieri", ma le fonti concordano nel ritenere che sicuramente la loro produzione fosse ben attestata a Venezia già negli anni precedenti. Oltre ai *#verixélli#* producevano anche i cosiddetti *#paternostri#* che in veneziano indicano i grani del rosario e i loro creatori erano definiti *#paternostrèri#*. Si segnala che l'abilità nella creazione di perle di vetro a imitazione di pietre naturali era tale che la Serenissima predispose articolate regole e controlli nella commercializzazione delle suddette perle sul suo territorio, in particolare se accompagnate da montature in oro. Vi era però anche una seconda categoria di progenitori: i "cristallieri", quest'ultimi, per creare i grani, lavoravano a freddo, attraverso molatura di cilindretti di *#canna#* di vetro forata, mentre i *#paternostrèri#* lavoravano i cilindretti a caldo. Nel 1511 l'"Arte dei paternostrèri" viene inclusa e aggiunta a quella dei "cristallieri" che diventa "Arte delli Christallieri et Paternostèri". È noto che durante tutto il Cinquecento la richiesta di perle di vetro divenne altissima, a causa dell'espansione coloniale con l'apertura di nuovi e vasti mercati come, ad esempio, verso le Americhe e l'Africa. Intanto si fa strada a Murano la produzione di una nuova tipologia di *#paternostri#*, più piccoli, creati da *#canna#* forata e lavorate a "ferazza" o "feraccia". In commercio si potevano quindi trovare perle create con gli *#spei da paternostri#*, bastoncini in cui infilare cilindretti di *#canna#* forata per arroventarla a caldo, perle create da canna forata sezionata e molata (come, ad esempio, la perla rosetta) o perle create a *#ferace#* dove i cilindretti di *#canna#* forata venivano sottoposti a un complesso e lungo procedimento per creare le cosiddette *#margaritine#*, cioè perline molto piccole, simili a semi (oggi note come *#conterie#*). Questo procedimento di lavorazione resterà pressoché invariato fino all'introduzione, nel 1817, di nuovi metodi. Tornando alla nascente produzione di *#margaritine#*, quest'ultima si afferma a tal punto che nel 1683 si istituisce ufficialmente l'"Arte dei Margaritèri" con un loro statuto. Come già accennato, per creare le perle, ci si serviva, come materia prima, di bacchette di vetro, *#canne#* forate e poi tagliate in cilindretti. La dinamicità dei saperi e il fermento creativo del periodo ispirarono una importante novità. Nel tempo ci si rese conto che l'uso di una *#canna#* di vetro compatta, piena, era molto più consona a essere rammollita al fuoco e poi avvolta. Questa tecnica consentiva la realizzazione di innumerevoli tipologie di perle. Pur non esistendo una data certa sulla nascita di tale tecnica, molti storici affermano che probabilmente si sviluppò verso la fine del Cinquecento. Questo procedimento consisteva nel lavorare a lume, ovvero avvalendosi di una lucerna alimentata da grasso animale e immettendo aria con un mantice e gli artigiani che la utilizzavano vennero denominati *#suppialùme#*. La prima fonte scritta di questa denominazione è datata 1612 e non avevano una loro corporazione: se all'inizio facevano parte dei *#paternostrèri#*, verso la metà del Seicento nasce la "Mariegola dei Suppialùme". Un altro aspetto interessante che emerge dalle fonti storiche è che i *#suppialùme#*,

potevano benissimo lavorare da casa, allestendo facilmente una postazione di lavoro. Nel frattempo inizia gradualmente ad affermarsi una nuova denominazione per questa figura professionale che lavora davanti a una lampada: il #perlèr#. Nel 1670 il passaggio è completato con l'istituzione dell'"Arte dei Perleri". I #paternostri# e i #perleri# continuavano però a condividere i medesimi privilegi (forme di tutela da parte della Repubblica di Venezia). Le fonti indicano che questo proliferare di termini e di relative dispute su chi produceva cosa e come, perdurò fino al 1764 circa quando un documento ufficiale fece chiarezza su alcune nomenclature: il vetraio lavora in fornace, i #margaritèri# a #ferace#, i #perleri# con "la lume". A complicare ulteriormente la terminologia, si deve aggiungere che il termine #contarie# o #conterie# per molto tempo indicò tutte le tipologie di perle e non solo quelle piccole, a semenza. La crescente concorrenza estera, causata anche dalla fuga di alcune maestranze dell'arte all'estero, contravvenendo alle rigide regole della Serenissima in campo di esclusività dei saperi, causerà un calo progressivo della produzione. A seguire, la caduta della Serenissima, l'arrivo dei francesi, il blocco navale napoleonico, lo scioglimento delle corporazioni portarono un significativo e complesso periodo di crisi nel settore del vetro che perdurò anche agli inizi dell'Ottocento causando incertezza e molta precarietà. Una timida ripresa nel secondo quarto dell'Ottocento via via si consolida grazie all'intraprendenza dell'emergente borghesia e alle innovazioni tecnologiche. Nel 1840, ad esempio, si introduce l'uso del gas al posto del grasso animale per alimentare il fuoco. In questo periodo nascono ditte a conduzione familiare che impiegano anche lavoratori a domicilio, ditte ben organizzate, spesso su base parentale e familiare. Dalla metà Ottocento si assiste a una vera e propria rinascita causata da una felice contingenza di fattori tra i quali: miglierie nelle strumentazioni, invenzione di nuove tipologie di perle, creazioni di nuovi colori per le bacchette di vetro... Le perle di vetro furono ben accolte dalla moda dell'epoca, la richiesta aumentò esponenzialmente tanto che, fino circa agli anni Trenta, Venezia avrà il monopolio dell'esportazione di #conterie#. Alla fine del XIX secolo nasce la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie che riuniva 17 ditte con molti lavoratori dipendenti e a cottimo. La Società chiuderà definitivamente nel 1993 e gli spazi, acquistati dal Comune, sono oggi dedicati a mostre ed eventi temporanei in connessione con il Museo del Vetro di Murano. Nella creazione di perle, non vi era parità di genere, come in molti altri settori: per molto tempo il fabbricante di perle era una professione quasi esclusivamente maschile. I progressivi cambiamenti socio, economici e culturali, uniti all'incremento della domanda di mercato, portarono, da metà Ottocento, a una progressiva femminilizzazione del lavoro delle perle a lume sia a domicilio che all'interno laboratori, ribaltando la proporzione, tanto che oggi, il numero di #perlere# è maggiore di quello dei #perleri#. Nuove trasformazioni arrivano dopo la Seconda Guerra Mondiale: a Venezia la nascita di nuovi poli industriali e la parallela decolonizzazione post conflitto portarono a un nuovo forte calo della produzione di perle di vetro la quale, però, non si è mai fermata, pur non raggiungendo più i volumi di produzione del passato, grazie a piccole e medie imprese artigianali, spesso a conduzione familiare, ancora attive sul territorio veneziano. L'ininterrotta produzione ha premesso di tramandare e perpetuare fino ad oggi una buona parte dei saperi, delle tecniche di realizzazione e delle memorie inerenti quest'arte, le quali, unite all'intrinseca dinamicità delle tradizioni artigianali e al confronto reciproco tra detentori e praticanti, assicurano una sua vitalità (BERTAGNOLLI SEGA URBANI DE GHELDOLF 1989, ZECCHIN 2005, PANINI DI SALVO

MT - DATI TECNICI**MTC - MATERIA E TECNICA****MTCP - Riferimento alla parte**

Tavolo da lavoro rivestito

MTCM - Materia

metallo/ acciaio

MTCT - Tecnica

tecniche varie

MTC - MATERIA E TECNICA**MTCP - Riferimento alla parte**

Cannello o Becco Bunsen

MTCM - Materia

metallo

MTCT - Tecnica

tecniche varie

MTCS - Note

Il termine Becco Bunsen è sempre utilizzato all'interno del laboratorio S.U.V. per identificare il cannello. Bisogna fare presente che in altri laboratori artigianali, si utilizza solo il termine cannello, #caneo#. Attualmente a Murano, la ditta Donà produce, tra i vari attrezzi necessari alla lavorazione a lume, anche cannelli, ma è possibile che alcuni laboratori ne utilizzino di provenienti da ditte storiche in dismissione o si cerchino fondi di magazzino in ditte di materiali per saldatura.

MTC - MATERIA E TECNICA**MTCP - Riferimento alla parte**

Pietra refrattaria a mezzaluna

MTCM - Materia

argilla

MTCT - Tecnica

cottura, formatura

MTCS - Note

Questo tipo di pietra è oggi facilmente reperibile anche in e-commerce, preformate (mattoni, mattonelle, etc.). Per quanto riguarda la mezzaluna invece, è solitamente una produzione più settoriale, ad esempio si può acquistare spesso presso le ditte che si occupano di costruire elementi per fornaci. Quindi è una realizzazione specifica e personalizzabile, per quanto riguarda le dimensioni e può presentare, lateralmente, degli "inviti" per appoggiare canne o semilavorati.

MTC - MATERIA E TECNICA**MTCP - Riferimento alla parte**

Tondino cavo

MTCM - Materia

metallo/ rame

MTCT - Tecnica

tecniche varie

MTCS - Note

Prima del #rame# si utilizzavano bastoncini di metallo cosparsi da una sostanza che impedisse al vetro rammollito di attaccarsi altrimenti non si poteva estrarre la perla. Detto #fero imbrattà#, un tempo veniva cosparsa dalla #pastela#, un composto che poteva contenere calce, terra di Vicenza, colla da falegnami e acqua. Nel sestiere di Cannaregio, sede di molti laboratori di perle a lume, fino al 2002 era presente la ditta Salvadori che produceva questi tubicini. Testimonianze orali riportano che in passato il #rame# veniva venduto in specie di bobine (dette #mule#), doveva quindi essere tagliato a misura e scaldato per raddrizzarlo.

MTC - MATERIA E TECNICA**MTCP - Riferimento alla parte**

Telaio di protezione #specio#

MTCM - Materia	materiali vari
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTCS - Note	Telaio in legno con inserito un vetro temperato.
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Contenitore materiale ignifugo
MTCM - Materia	metallo/ acciaio
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTCS - Note	All'interno del contenitore viene posta della vermiculite granulare.
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Contenitore per raffreddare
MTCM - Materia	metallo/ acciaio
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Pinza piatta
MTCM - Materia	metallo
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTCS - Note	La pinza ha le piastrine in acciaio, le leve in ferro.
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Strumento per modellare le estremità
MTCM - Materia	metallo
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTCS - Note	Lo strumento solitamente è composto da un bastoncino in metallo con all'estremità una piastrina metallica piatta piegata a novanta gradi, con fessura centrale, tecnicamente una forcina a V, bidente, perché il tondino in metallo deve passare in mezzo. Nel caso del bene catalogato lo strumento è stato fatto con un solo dente, su richiesta specifica della #perlera#, dal fabbro Sandro Furian negli anni Ottanta.
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Prolungatore bacchette di vetro
MTCM - Materia	metallo
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Prolungatore appuntito
MTCM - Materia	metallo/ acciaio
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Pinza per modellare a forma sferica
MTCM - Materia	metallo

MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTCS - Note	La pinza ha le leve in ferro e la parte sferica in ottone. Durante il rilevamento è emerso che l'ottone mantiene maggiormente il calore, dovendo essere a contatto con la perla incandescente, è quindi preferibile ad altri metalli. All'interno del laboratorio le pinze più vecchie costruite in ferro presentano spesso delle specie di protezioni fai da te, in tessuto, posizionate sui due bracci di leva, perché possono surriscaldarsi. Attualmente le pinze vengono costruite in acciaio inox (più leggero).
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Tavolo da lavoro rivestito
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	190
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Cannello o Becco Bunsen
MISZ - Tipo di misura	altezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	20
MISV - Note	L'estremità dalla quale fuoriesce la fiamma, ha un diametro di 3,5 cm con, all'interno, giri di fori (detti anche fuochi) concentrici a scalare: 30,24,18, 12, 6 fuochi; per un totale di 90 fori.
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Tondino di rame cavo
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISS - Specifiche	media
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	50
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Telaio e vetro di protezione
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	34,5X30
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Contenitore materiale ignifugo
MISZ - Tipo di misura	larghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	28,5
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Contenitore acqua

MISZ - Tipo di misura	altezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	10
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Pinza piatta
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	33
MISV - Note	Le piastrine lisce della pinza misurano 3,5x5 (larghezzaxlunghezza).
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Strumento per modellare le estremità delle perle
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	32
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Prolungatore a molletta
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	33
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Prolungatore appuntito
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	33
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Pinza forma sferica
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	27
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Tavolo da lavoro rivestito
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Il tavolo da lavoro è il supporto, sul cui piano, vengono appoggiati tutti gli strumenti, le materie prime, i semilavorati e gli accessori necessari alla lavorazione delle perle.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Cannello o Becco Bunsen

UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Produrre una fiamma dalla combustione di gas naturale.
UTUM - Modalità di uso	<p>La struttura consente, attraverso delle valvole, di variare il flusso dell'aria e di avere durante la combustione una fiamma ossidante, molto calda di colore azzurro chiaro e forma regolare a punta di lancia. La valvola di apporto del gas consente di aumentare o diminuire la temperatura. Nella postazione della #perlera#, la zona di rammollimento presenta anche una pietra refrattaria, la fiamma ribatte sulla pietra refrattaria composta da uno o più pezzetti forma un semicerchio o ellisse, e questo ribattere crea una sorta di fornace. Usualmente, la #perlera# del laboratorio S.U.V. accende per primo il motore che deve fornire aria al cannello, poi ruota la valvola generale di sicurezza del gas, poi apre la valvola del gas della propria postazione posizionata sul tubo del cannello (o Becco Bunsen) e quella che regola l'aria che invece è dalla parte opposta. Il gas metano entra alla base del cannello e prosegue verso l'alto. La miscelazione tra gas e aria, il giusto equilibrio, dipende dal tipo di lavorazione che si deve eseguire ed è affidata all'esperienza e abilità dell'artigiano. Normalmente, nella postazione in esame, la temperatura varia a seconda del colore del vetro e del tipo di lavorazione delle perle (ca. 800/900 gradi). Alcune postazioni del laboratorio S.U.V. hanno anche l'alimentazione a ossigeno: aggiunte negli anni Novanta sono poco utilizzate. Infatti, si può lavorare a lume anche miscelando gas e ossigeno. In questo caso le temperature aumentano (ca. 1200/1300 gradi), la fiamma è più calda e più stretta. Molte testimonianze orali concordano nel definire la miscela aria e gas come "lavorazione tradizionale" o "classica".</p>
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Pietra refrattaria a mezzaluna
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Aumentare e ottimizzare la funzionalità del cannello o Becco Bunsen.
UTUM - Modalità di uso	Viene posizionata sul tavolo da lavoro a circa 30 cm. dalla bocca del cannello. Grazie alla sua forma a semicerchio e con l'aggiunta di altri pezzi laterali a formare una specie di ellisse, permette al calore della fiamma di ribattere e crea una zona con temperatura idonea a fondere le bacchette di vetro, a saldare sezioni di canna, foglia oro o argento, decori con #vette#, etc.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Tondino di rame cavo
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Il tubicino di rame cavo è il supporto che serve per avvolgere intorno a sé porzioni di vetro molle nella creazione della perla di vetro.
UTUM - Modalità di uso	La #perlera# impugna il tubicino con la mano sinistra utilizzando in particolare l'indice e il pollice facendolo ruotare su sé stesso continuamente. Attorno al tubicino avvolge via via porzioni di vetro sciolto al lume e altri elementi se richiesti dalla tipologia della perla (es. sezioni di canna murrina); la rotazione costante del tubicino impedisce la colatura della massa incandescente. Una volta creata la perla, questa viene raffreddata in contenitori con vermiculite o piccoli forni per abbassare gradualmente la temperatura della perla. Se si utilizza il primo sistema, il tubicino viene immerso parzialmente nella

	vermiculite, una parte resta sporgente. Una volta raffreddata, si procede al taglio del tubicino eccedente. Se si utilizza il fornello bisogna tagliare subito la porzione in eccesso del tubicino e inserire la perla. In entrambi i casi poi la perla subirà un trattamento con acido nitrico che scioglie il rame ma non il vetro, restituendo un foro libero per l'infilatura.
UTUN - Note	L'uso del tondino cavo si attesta, secondo diverse fonti scritte, intorno al 1935 ad opera della famiglia Moretti, forse a sua volta ispirata da pratiche francesi. Questa novità fu subito adottata da moltissimi creatori di perle perché permetteva di ottenere, da un lato, un foro lucido, liscio, e dall'altro, grazie alla presenza della cavità, si compensavano le tensioni del vetro in fase di raffreddamento. Quest'ultime, infatti, potevano causare la rottura della perla. Una consuetudine ancor oggi praticata è quella di fare delle giunture tra i vari monconi di tubicini di rame, per sfruttarli il più possibile. La lunghezza minima del tubicino per lavorare, dato che si surriscalda, varia a seconda della sensibilità della #perlare/èr#. In alternativa al #rame#, altri detentori dell'arte utilizzano bastoncini in acciaio cosparsi di un distaccante. Solitamente, in una postazione, sono simultaneamente presenti vari tubicini di rame, diversi per lunghezza e diametro, a seconda del calibro di perla che si deve creare.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Telaio con vetro di protezione
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Lo #specio# ha la funzione di proteggere la #perlara/èr# durante le fasi di lavoro.
UTUN - Note	La funzione di protezione non riguarda solo il calore della fiamma. Lo #specio# evita che eventuali schegge di vetro possano colpire in viso l'artigiano. Infatti, il vetro è una materia viva, ha delle tensioni, mantiene delle instabilità difficilmente prevedibili. Questo è anche il motivo per cui i perlai tendono a tenere, nella postazione, le #canne# da utilizzare vicino alla zona con la fiamma: se troppo fredde, messe improvvisamente nel fuoco, possono scoppiare.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Contenitore di materiale ignifugo
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Il contenitore contiene della vermiculite granulosa.
UTUM - Modalità di uso	Nella vermiculite granulosa viene immersa la perla affinché possa raffreddarsi gradualmente ed evitargli uno shock termico. Tutti i vetri hanno un coefficiente di dilatazione, sono più duri o più teneri, il vetro si dilata con il freddo, il raffreddamento permette di diminuire la tensione.
UTUN - Note	Definito in gergo #scoassera# è comunemente utilizzato oggi da molti perlai, indipendentemente che usino il cannello a gas e aria o ossigeno. In alternativa, si possono utilizzare dei fornelli elettrici. Questi fornelli possono essere utilizzati per il raffreddamento immediato oppure in un secondo momento per la ricottura. Particolarmente significativo, come riportato da fonti scritte e orali, in passato, al posto della vermiculite si utilizzava il #faivo# che consisteva nella cenere vegetale ottenuta dalla combustione di canne lagunari, usate durante l'operazione di curvatura delle tavole di legno nei cantieri per imbarcazioni denominati #squeri#.

UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Contenitore acqua
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Serve per raffreddare gli strumenti utilizzati, in particolare strumenti per attaccare, graffiare (#tacadìn#, #sgrafadìn#), sistemare le estremità.
UTUM - Modalità di uso	I #perleri#, durante la lavorazione con certi tipi di strumenti, immergono l'utensile nell'acqua a seconda delle necessità, evitando che il vetro rammollito si attacchi al metallo.
UTUN - Note	Nel laboratorio S.U.V. questo contenitore è consuetudinariamente chiamato #pote#, e si tratta della rifunzionalizzazione di un comune pentolino per scaldare il latte, sul quale viene scritto il numero della postazione a cui corrisponde.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Pinza piatta
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	La pinza piatta (con piastrine lisce) serve per modellare le perle, dando la forma schiacciata.
UTUM - Modalità di uso	Nell'utilizzo di questo strumento bisogna applicare una pressione sui due bracci di leva che sono opposti uno all'altro. Solo l'esperienza permette di acquisire i gesti, i tempi, la sensibilità, la padronanza del vetro per applicare la corretta pressione.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Strumento per le estremità delle perle
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Questo strumento permette di rifinire le estremità delle perle durante tutta la lavorazione.
UTUM - Modalità di uso	Durante la fase di creazione della perla, la materia incandescente deve continuamente essere tenuta in forma, perché nel fuoco la massa tende a calare. Per contrastare questo fenomeno si deve ruotare continuamente il tubicino di rame ma spesso è necessario sistemare le estremità della perla con uno strumento apposito spesso definito #sposta cui#.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Prolungatore a molletta
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Lo strumento, detto #ciapa canne#, permette di poter utilizzare la bacchetta di vetro il più possibile senza scottarsi.
UTUM - Modalità di uso	A seconda del calibro della #canna#, si sceglie il corretto prolungatore. L'estremità dello strumento presenta un fulcro a spirale e una specie di levetta su cui bisogna fare pressione per aprire l'imboccatura e inserire la bacchetta di vetro. Una volta rilasciata la levetta, il moncone di #canna# resta fermo.
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Prolungatore appuntito

UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Questo strumento, simile a uno spiedo, all'interno del laboratorio S.U. V. serve come prolungatore e permette di non sprecare pezzi di vetro o monconi di #canna#.
UTUM - Modalità di uso	A differenza dei prolungatori con fulcro a molla, il prolungatore deve essere infilzato nel vetro molle, o bisogna avvolgere un po' alla volta pezzetti di vetro per rifonderli insieme. In questo laboratorio può essere usato, a volte, anche come #tacadìn# (per attaccare sezioni di #canna# murrina).
UTU - DATI DI USO	
UTUR - Riferimento alla parte	Pinza per forma sferica
UTUT - Tipo	attuale
UTUF - Funzione	Lo strumento serve per modellare la perla dandole una perfetta forma sferica.
UTUM - Modalità di uso	Presente nel laboratorio in grande numero e con diversi diametri, nell'utilizzo di questo strumento bisogna applicare una pressione sui due bracci di leva opposti uno all'altro. Normalmente si danno alcuni veloci e ripetuti colpetti per aprire e chiudere la forma. L'operazione viene eseguita più volte durante la lavorazione.
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	Titolare della ditta artigianale S.U.V.
ATTN - Nome	Sito, Salvatore
ATTS - Sesso	M
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	Perlera e socia ditta artigianale S.U.V.
ATTN - Nome	Rossi, Antonella
ATTS - Sesso	F
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCP - Riferimento alla parte	Strumenti e accessori della postazione
STCC - Stato di conservazione	buono
STCN - Note	Valutati nel loro insieme, gli strumenti e accessori descritti precedentemente, sono tutti in buono stato di conservazione.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737734993533

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Postazione nel suo complesso
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00001-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735180111
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Postazione lato destro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00002-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735282819
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Postazione lato sinistro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00003-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735365461
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_#Perlera# al lavoro_Dettaglio lato destro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00005-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735501522
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg

FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Postazione telaio e vetro di protezione
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00006-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735585541
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Tondini in rame cavi
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00007-1-1.JPG
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735705866
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_#Perlera# che scioglie bacchetta di vetro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00010-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735795808
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Pietra refrattaria a mezzaluna
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00010-2.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735879434
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Contenitore acqua per raffreddare
FTAA - Autore	Cottica, Claudia

FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00011-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737735958620
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Uso della pinza piatta
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00014-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737736040668
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Tubicini di rame cavi utilizzati e parzialmente tagliati
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00015-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737736125920
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Pinze per dare la forma sferica
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00017-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737736216238
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Uso della pinza per forma sferica
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00018-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1737736430964
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Uso dello strumento per sistemare le estremità
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00020-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1737736510812
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Uso del prolungatore a spiedo
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00022-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1737736604580
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Prolungatori per bacchetta di vetro a molletta
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00023-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1737736688423
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Introduzione della perla finita nel contenitore con materiale ignifugo
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00026-1.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAN - Codice identificativo	New_1737736777525
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Esempi di perle raffreddate con ancora il tubicino di rame e perle con tubicino tagliato
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00027-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737736849241
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_#Perlera# Luciana alla sua postazione
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2017/11/27
FTAK - Nome file originale	SUV_00028-1.jpg
FTAT - Note	Fotografia scattata nel medesimo laboratorio artigianale durante la redazione del dossier di candidatura Arte delle Perle di Vetro UNESCO ICH. Allegata a fini di completezza.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737737000374
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Cannello o Becco Bunsen_Dettaglio fori concentrici
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06
FTAK - Nome file originale	SUV_00030-1.jpg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1737737087114
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Postazione da lavoro perle a lume_Riproduzione di fotografia anni Ottanta_Postazioni laboratorio S.U.V.
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2024/12/06

FTAK - Nome file originale	SUV_00032-2.JPG
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BAROVIER MENTASTI 1982
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Barovier Mentasti Rosa, Il vetro veneziano, Milano, Electa, 1982
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 1987
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zecchin Luigi, Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, 3 voll., Venezia, Arsenale, 1987
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BAROVIER DORIGATO GASPARETTO TONINATO 1988
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Barovier Mentasti Rosa – Dorigato Attilia – Gasparetto Astone – Toninato Tullio (a cura di), Mille Anni Di Arte Del Vetro A Venezia, Venezia, Albrizzi, 1988
BIBN - Note	Catalogo della mostra tenuta a Venezia, Palazzo Ducale, dal 24 luglio al 24 ottobre 1982.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DUBIN 1988
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Dubin Lois Sherr, La storia delle perline, Milano, Garzanti, 1988
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BERTAGNOLLI SEGA URBANI DE GHELDOLF 1989
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bertagnolli Elena - Segal Maria – Teresa - Urbani De Gheldof Rossana, Perle veneziane, Venezia, Consorzio Venezia Perle, 1989
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PICARD 1989
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Picard John and Ruth, Russian Blues, Faceted and Fancy Beads from West Africa, Carmel CA, 1989
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 1990
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento	Sarpellon Giovanni, Miniature di vetro: murrine 1838-1924, Venezia,

bibliografico completo	Arsenale, 1990
BIBN - Note	Mostra tenutasi a Venezia, Palazzo Ducale, dal 9 giugno al 30 ottobre 1990.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DAVANZO POLI 1990
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Davanzo Poli Doretta, Perle e Impiraperle, Venezia, Arsenale 1990
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	STAINER MARASCUTTO 1991
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Stainer Pauline - Marascutto Mario, Perle veneziane, Verona, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	FILIPPINI SCIAMA TRIVELLATO 1996
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Filippini Nadia Maria – Sciamia Lidia -Trivellato Francesca - [et al.], La vita sociale delle perle, in La Ricerca Folklorica n.34, Brescia, Grafo Edizioni, 1996, pp.3-130: 3-53.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SCIAMA EICHER 1998
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sciamia Lidia – Eicher Joanne B., Beads and Beads Makers, Oxford, Ed. Berg, 1998
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2003
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Perle e murrine veneziane, Albignasego, Print Hause, 2003
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zecchin Paolo, La nascita delle conterie veneziane in Journal of Glass studies, 2005, vol.47, pp. 77-92
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	ZECCHIN 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento	Zecchin Paolo, La pasta venturina, vetro speciale muranese in Journal

bibliografico completo	of Glass Studies, 2005, vol.47, pp.93-106
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	CRAWFORD 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Crawford Francis Marion, Marietta: A Maid of Venice, Wildside Press LLC, 2005
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2005
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Gianni, La rosetta. Storia e tecnologia della perla più conosciuta al mondo, in Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro, 1-2005, pp.27-39.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	TOSI 2006
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Tosi Andrea (a cura di), La memoria del vetro. Murano e l'arte vetraria nella storia dei suoi maestri, Venezia, Marsilio, 2006
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI 2007
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, Di Salvo Mario, Perle di vetro mediorientali e veneziane: VIII-XX secolo, Milano, Skira, 2007
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2009
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Gianni - Ercole Moretti, Un secolo di perle veneziane e di prestigiosi manufatti di vetro, Mogliano Veneto TV, Arcari, 2009
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI 2010
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, L'avventura del vetro: un millennio di arte veneziana. La collezione Panini, Milano, Skira, 2010
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2010
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Le perle veneziane: un tesoro da scoprire, in Matematica e Cultura 2010, pp.291-302

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE CARLO 2012
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Carlo Giacomo, Perle di vetro veneziane. Una lunga affascinante storia, Venezia, L'Artegrafica, 2012
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DEI MELONI 2015
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Dei Fabio, Meloni Pietro, Antropologia della cultura materiale, Roma, Carrocci Ed., 2015
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	PANINI
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panini Augusto, Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano, Venezia, Grafiche Antiga, 2017
BIBN - Note	Pubblicazione legata alla mostra intitolata "Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano 1820-1890", a cura di Chiara Squarcina e Augusto Panini, tenutasi presso il Museo del Vetro di Murano Spazio Conterie dall'8 Dicembre 2017 al 15 Aprile 2018.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MORETTI 2019
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Moretti Giusy, Prandini Ivo, La forza della fragilità, Venezia, El Squero, 2019
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	RABITTI CLEMENTE ZAGHINI 2021
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Rabitti Serena, Clemente Zaghini Maria, Il giardino delle perle. Una storia veneziana, Venezia, Soc. Mutuo Soccorso E. de M., 2021
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	CIANMAICHELLA 2022
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Cianmaichella Massimiliano, Glass on stage. The woman of fire Marietta Barovier in Antifragile Glass Barucco Maria Antonia – Cattaruzza Elti -, Chiesa Rosa (a cura di), Venezia, Anteferma, 2022, pp.56-65
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SARPELLON 2022
BIBX - Genere	bibliografia di corredo

BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sarpellon Giovanni, Le perle di Venezia. Un tesoro da scoprire, Venezia, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2022
BIBN - Note	Stampato in esclusiva per i soci di Venezia Viva.
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2024
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
RSR - Referente verifica scientifica	Fuga, Alessia
FUR - Funzionario responsabile	Altissimo, Giulia
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>Il bene catalogato è strettamente connesso con il patrimonio culturale immateriale denominato Arte delle Perle di Vetro, iscritto nella Lista Rappresentativa UNESCO ICH nel dicembre del 2020. Per completezza di informazione si accenna brevemente all'iter che ha portato alla proclamazione dell'elemento. Il percorso di candidatura è iniziato nel 2013 ca., quando un gruppo di rappresentanti della comunità di detentori sul territorio veneziano, mossi dalla consapevolezza della complessità ed importanza del loro saper fare, dal senso di appartenenza, dal rapporto instaurato con le generazioni del passato, dalla condivisione di valori, memorie e pratiche, hanno costituito il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane. La comunità di detentori e praticanti era, ed è tutt'ora, composta da perlai #perlèr, perlera#, molatori, infilatrici #impiraressa#, infilatori e maestri vetrai (per la realizzazione della canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette o canne di vetro non forate). Il Comitato voleva iniziare a compiere i primi passi esplorativi necessari per proporre la candidatura. La ditta artigianale S. U.V., in particolare nelle figure di Salvatore Sito e Antonella Rossi, ha partecipato fin da questi primi passi a tutto il processo, inoltre la S.U. V. è stata da allora eletta come sede del Comitato. Quest'ultimo, coadiuvato e coordinato dall'Ufficio UNESCO del Ministero per la Cultura, ha presentato ufficialmente la domanda, accolta dalla Commissione Nazionale UNESCO Roma, nell'ottobre del 2017 e da allora sono iniziati i lavori per la redazione del dossier di candidatura. La candidatura è di tipo congiunto, ovvero multinazionale, in quanto la comunità veneziana aveva sempre intrattenuto legami, rapporti di scambio e di condivisione con la comunità dei perlai francesi (Perliers d'Art de France). L'Italia è stata designata capofila del progetto. Per perseguire al meglio tutti gli adempimenti e per aderire a pieno allo spirito della Convenzione UNESCO 2003, in termini di condivisione, inclusione, partecipazione attiva dei detentori, etc..., venne costituito un Comitato di Pilotaggio composto da: Cristina Bedin (coordinatrice e allora Presidente del Comitato), Claudia Cottica (antropologa), Eliana Argine (antropologa), Maria Teresa Segà (storica), Luisa Conventi (detentrica #impiraressa#), Cristina Sfriso (detentrica</p>

#perlera#), Muriel Balensi (detentrica #perlera#), Marisa Convento (detentrica #impiraressa#). Ai lavori del suddetto Comitato veneziano, si sono aggiunti diversi incontri internazionali con il corrispettivo Comitato di Pilotaggio Francese, i funzionari degli Uffici UNESCO di Roma (Dott.ssa Luisa Montevicchi e Dott.ssa Elena Sinibaldi) e di Parigi (Dott.ssa Isabelle Chave) per riflettere, discutere e confrontarsi su tutti i vari aspetti da inserire nel dossier congiunto. Quest'ultimo, firmato dai rispettivi ambasciatori, è stato depositato presso UNESCO-Parigi a marzo del 2019. Il dossier ha affrontato una prima valutazione da una specifica commissione, che lo ha ritenuto meritevole come possibile candidato all'iscrizione per l'anno successivo. Il 17 dicembre 2020, una seconda valutazione da parte della 15° Commissione Intergovernativa, ha sancito l'Arte delle Perle di Vetro patrimonio dell'umanità (decisione 15.COM 8b34). Durante la preparazione del dossier la Regione Veneto, il Comune di Venezia e molti altri stakeholders hanno supportato le fasi di candidatura. Dall'iscrizione è iniziata una fase di governance per assicurare la salvaguardia dell'elemento, attraverso piani di gestione condivisi e coordinati dal Ministero. Tutti i portatori d'interesse, come ad esempio, la Fondazione Musei Civici di Venezia, sono impegnati, ognuno con le proprie competenze, a collaborare con il Comitato per svolgere e portare avanti progetti che assicurino la documentazione, la divulgazione, la trasmissione, la vitalità e la dinamicità dell'elemento.